

Chiara e Francesco, tessitori di santità*

m. CHIARA CRISTIANA MONDONICO osc.

Nei mesi di preparazione della mostra su san Francesco, partecipando alla riflessione che pian piano si dispiegava intorno alle parole del suo *Testamento*, ho visto con stupore e commozione il coagularsi di un tema che raramente viene legato a Francesco. E a Chiara poi, “la pianticella” del padre santo. Il tema del “tessere”: il “tessere” con materiale nuovo, e insieme il “riparare”, “rammendare” ciò che c’è, ciò che è stato fatto da un Altro. Il tessuto della Chiesa, il tessuto della vita di ciascuno, ferito e strappato e sgualcito in mille modi. La vocazione a “riparare” la casa del Signore, dice la voce del Crocifisso, che rischia di essere distrutta: «Francesco, – gli dice chiamandolo per nome – va’, ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina»ⁱ. Riparare e ancora riparare senza stancarsi la sua casa, la casa del Signore. La casa che è S. Damiano, che è la Chiesa, che è il cuore e la persona intera di Francesco.

Un altro aspetto che interseca quello vocazionale, rimandato per assonanza da questa metafora del “tessere”, è l’aspetto concretissimo della storia di Francesco, la storia del figlio di Pietro di Bernardone, mercante di tessuti, esperto di tessuti dei più fini, tessuti delle Fiandre, che Francesco ha conosciuto così da vicino e da cui si è allontanato drasticamente, definitivamenteⁱⁱ. Tessere, tessitori: un mestiere consueto e familiare fin dall’infanzia. Gestì pazienti, visti, ascoltati, guardati, forse imparati: il sovrapporsi e annodarsi dei fili a formare un tessuto solido e resistente.

All’interno di questo tema è interessante comprendere anche santa Chiara, la sua vocazione accanto a quella di Francesco, a questa finissima opera di tessitura e di “riparazione”. Alla luce di questo inusuale punto di vista mi avvicino a Chiara, la guardo cioè non dagli anni della sua giovinezza, quando quasi bambina ascoltava le parole di Francesco, quello che chiamerà il suo “beatissimo padre”, vedeva i gesti che compiva e decideva di seguirlo lasciando tutto; ma dai lunghi anni della sua malattia, dallo scorrere silenzioso del tempo, minuti, ore, giorni, su quel povero giaciglio di S. Damiano, quando le sorelle testimoniano: «se faceva levare su a sedere e sostentare cum certi panni de dietro alle spalle e filava, in tanto che del suo filato ne fece fare corporali et mandonne quasi per tutte le chiese del piano e delli monti de Assisi» (*Proc* I,11).

Insieme a queste testimonianze, ci sono alcuni studi molto interessanti fatti sul saio di san Francesco, custodito nel Sacro Convento di Assisi: esso presenta 31 pezze, di cui 19, di colore marrone, sono state cucite con cura. Secondo l’ipotesi di questi studi, queste pezze potrebbero provenire dal mantello di santa Chiara, custodito tra le reliquie del monastero S. Chiara di Assisi. Questo dettaglio suggerisce che Chiara potrebbe aver riparato la veste di Francesco, forse anche dopo la sua morteⁱⁱⁱ. In questi gesti è forse nascosto un significato profondo: guardandoli e ascoltandoli è possibile scorgervi il significato di tutta la vita di Chiara, della sua santità.

(continua sul n° 4/2026 della Rivista)

* Pubblicato nel catalogo della mostra del *Meeting* di Rimini 2025 *Io, frate Francesco. 800 anni di una grande avventura*, 41-48.

ⁱ «“Francisce”, inquit, “vade, repara domum meam, quae, ut cernis, tota destruitur”» (2*Cel* 10).

ⁱⁱ «E davanti a molti che si erano lì riuniti e in ascolto esclamò: “D’ora in poi potrò dire liberamente: Padre nostro, che sei nei cieli, non padre Pietro di Bernardone. Ecco, non solo gli restituisco il denaro, ma gli rendo pure tutte le vesti. Così andrò nudo incontro al Signore”» (*ivi* 12).

ⁱⁱⁱ Cf. D.M. FLURY, *La tonaca di san Francesco*, in *San Francesco Patrono d’Italia* n. 2, febbraio 1989 e *Textilkonservierung*, Schriften der Abegg-Stiftung, Bern, 1988; *La tonaca di San Francesco con le toppe del mantello di Santa Chiara?* Intervista a Maria Giorgi, professoressa di restauro presso l’Accademia di Brera a Milano (14-10-2019).